



Riva del Garda

«Ciclovía, intervenga l'Europa»

Cristina Guarda chiede a Strasburgo di controllare il progetto

L'intervento

L'europarlamentare ha depositato un'interrogazione per far valutare le soluzioni sul lago secondo le nuove norme Ue sulla sicurezza

di **Leonardo Omezzoli**

RIVA La ciclovía del Garda è ora tema del Parlamento Europeo grazie all'europarlamentare Cristina Guarda che ha presentato un'interrogazione a risposta scritta per avere ragguagli direttamente dall'organismo europeo anche alla luce delle nuovissime norme sulle ciclovie Eurovelo, di cui, tra l'altro, anche l'opera gardesana fa parte (Eurovelo 7 - ciclovía del sole, da Capo Nord a Malta) e che hanno visto l'aggiornamento dei criteri realizzativi con l'inasprimento sui termini relativi alla sicurezza.

Guarda interroga l'Europa

In considerazione di questi fattori il testo di Guarda chiede all'Europa di prendere visione del progetto gardesano, valutando con attenzione le progettualità in essere e quelle future e di considerare nell'intero anello ciclopedonale la soluzione adottata dalla Lombardia che



recentissimamente ha dichiarato di non voler realizzare il tratto (lotto 3) da Gardone Riviera a Limone, preferendo l'intermodalità e quindi l'utilizzo di battelli al posto della passerella a sbalzo. Motivazione: la pericolosità dovuta al versante franoso estremamente fragile con seri rischi per l'incolumità degli utenti.

Col battello tra i 20 e i 30 Km

A conti fatti l'anello ciclabile da 166 chilometri previsto dalle progettualità in essere non potrà essere realizzato nella sua interezza proprio per la decisione presa sul suolo bresciano. Saranno sostituiti dal battello almeno 20 chilometri di costa, ma potrebbero



L'europarlamentare Cristina Guarda

essere anche di più. Questo perché vi è ancora molta confusione sul da farsi. Oggi la ciclovía si ferma a



La senatrice Aurora Floridia

Fasano direttamente sulla Gardesana, fatto già ampiamente criticato dal Coordinamento Interregionale tutela

I lavori in itinere

Nella giornata di ieri sono iniziati i lavori di installazione del nuovo ponte sulla Sarca necessario al passaggio in sicurezza delle ciclovía del Garda da Torbole in direzione Riva

Garda. Manca il tratto da progettare Fasano Toscolano e soprattutto va chiarito dove far partire questi battelli. Ipotizzando che l'ormeggio debba essere servito dall'intermodalità è preferibile che nelle vicinanze ci sia un ampio parcheggio e una buona stazione dei bus. Cose che si troverebbero a Salò. Si sta quindi ragionando di far partire i battelli proprio da questa cittadina lacustre. Ciò significherebbe oltre 30 chilometri in meno di ciclovía.

Floridia preme il Governo

Di concerto con Guarda anche la senatrice Aurora Floridia, con i senatori Spagnoli e Patton, ha messo mano alla penna e ha già depositato un'interrogazione parlamentare per chiedere un tavolo congiunto tra Trento, Veneto e Lombardia per riprogrammare l'intero progetto, una revisione economica e progettuale e se viene condivisa la scelta bresciana. Floridia pone poi l'accento sulle criticità idrogeologiche nei tratti tra Trentino e Veneto del tutto simili alla situazione lombarda.

Il Sal sollecita la Comunità

Viste le vicende giudiziarie, i progressi sulla ciclovía, la raccolta firme, la convocazione di un consiglio comunale ad hoc e la decisione lombarda di puntare sui battelli, il comitato Sal chiede alla Comunità di Valle «che si riunirà giovedì, di farsi tramite nei confronti della Provincia delle richieste dei comitati e coordinamenti locali e interregionali di sospendere i lavori del tratto ovest e di introdurre l'intermodalità sia per la sponda occidentale fino a Limone che per la sponda orientale da Torbole al confine con il Veneto. E di sospendere la Variante I3 bis come richiesto dal Coordinamento Ambiente Alto Garda».